



Chiesa barrocchiale di S. Maria Assunta

di Castagnara



origini e fondazioni

L'origine e la fondazione della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta di Castagnara sono stati argomento di studio per molti storici famosi e hanno portato a diverse conclusioni che dimostrano quanto sia difficile ricostruire la storia di una Chiesa che affonda le sue origini alla fine del XIII sec., e che sorge in una zona isolata chiamata appunto Castagnara e non nel centro abitato come la maggior parte delle parrocchiali. Le ricerche si basano soprattutto sui documenti ritrovati nell'archivio parrocchiale che anche se con alcune riserve sono i più attendibili. Alcune di queste antiche "carte" sono andate perse, però grazie allo spirito storico di alcuni rettori della nostra Chiesa che ce le hanno tramandate attraverso numerosi scritti, il loro contenuto non ci è del tutto sconosciuto. La fondazione come si è già fatto notare prima avviene sul finire del XIII sec. e si innesta nelle vicende storico-politiche italiane che hanno contraddistinto quell'epoca.



La storia

Alla fine del 1200 a Roma infuriava quella famosa guerra fra il Papa Bonifacio VIII e le famiglie Orsini e Colonna e furono proprio queste vicende a portare alla diaspora una nobile e grande famiglia come quella degli Orsini. Tutto questo ha toccato anche le nostre colline dove un certo Meteliano Massimo Orsini vi era arrivato e vi costruì un castello che oggi purtroppo è andato distrutto ma che ancora alla fine del 1700 esisteva solo in parte; questo castello era costruito a poca distanza dall'attuale Chiesa cioè nel luogo oggi denominato "Castellone". Sul "Libro della Primizia" (scritto dal Can. Odoardo Terenzio Parroco di Castagnara dal 1730 al 1766) fonte principale di questa trattazione il Prevosto Terenzio dice che Meteliano arrivò nel nostro paese probabilmente nel 1295 e qui costruì oltre al castello cisterne e fontane per l'approvvigionamento dell'acqua, comprò numerosi appezzamenti di terreno; non rimaneva dunque che da costruire la Chiesa. Ma è veramente interessante vedere in che modo Meteliano arrivò alla decisione di fondare un luogo di culto in un bosco di castagne isolato dal paese. Poco dopo l'arrivo di questa nobile famiglia a Predalino, l'unico figlio si ammalò gravemente e la sua vita sembrava giunta ormai al termine. Ma suo padre Meteliano molto devoto della B.V. Maria uscì al tramonto dalla stanza del figlio e discendendo dal colle dove si trovava il castello si diresse verso il sottostante bosco di castagne dove poteva riposarsi e pregare per le gravi condizioni del figlio



Mentre recitava alcune preghiere alla Vergine SS.ma udì, in quel luogo deserto, una voce che usciva tra i rami di quei grossi alberi e che chiamava proprio lui: "Meteliano, Meteliano, tuo figlio è vivo e sano". Il padre stupito e in un primo tempo impaurito da questa voce, capì subito chi era che parlava con lui e fu pieno di gioia e disse: "O gran Madre di consolazione quali sono e quali saranno le mie obbligazioni? Indicatemi quali sono i vostri voleri per corrispondere al meglio che posso a tante grazie sinora da voi ricevute e che in questo giorno mi fate con la ricuperate sanità del mio povero figlio". La Vergine rispose: "Sarà necessario, o caro, che tu in questo medesimo luogo eriga una Chiesa". Dette queste parole scomparve, infatti si dice che Meteliano non solo udì la voce, ma la Madonna le apparve visibile per ben due volte. Il nostro fondatore ritornò velocemente a casa con grande gioia e arrivato in prossimità della porta della camera del figlio lo vide allegro, ridente e perfettamente sano. Il padre per la gioia non riuscì a parlare ma il figlio disse: "O padre sappi che pochi minuti o quarti d'ora fa mentre ero agli ultimi affanni di mia vita mi sentii tutto occupare le membra e sentimenti da un sonno, mi si presentò la nostra grande Avvocata Maria Vergine, toccommi ella leggermente il capo e mi disse: levati va incontro tuo padre. E disparve il sonno con la SS. Liberatrice; subito svegliato sono quale voi mi vedete o caro genitore". Meteliano dopo aver ascoltato il figlio raccontò alla famiglia quanto gli era accaduto nel bosco di castagne e insieme resero grazie a Maria Vergine. Diede immediatamente ordine che venissero tagliate le piante là dove era apparsa la Madonna per iniziare la costruzione della Chiesa.



La costruzione

Questo luogo venne benedetto il 15 agosto del 1300 e venne posta una Croce ad indicare che quel luogo era Sacro. Dopo tutto ciò l'anno seguente, fece scavare le fondamenta della Chiesa del campanile e di alcune case che dovevano servire al Santuario. Venne così ultimata la costruzione della Chiesa di Castagnara dedicata alla Vergine Assunta che venne elevata a parrocchia sul finire del XV sec., quando sotto il pontificato di Paolo IV ricevette l'atto di fondazione ufficiale; questa "cartuccia" o "logora pergamena", così viene denominata in alcuni documenti, è andata probabilmente persa infatti non è stato possibile ritrovarla tra i documenti dell'archivio parrocchiale.

La nostra Chiesa non divenne subito Parrocchia probabilmente perché a Pietra esisteva già un altro luogo di culto che era ubicato nel luogo ancora oggi chiamato S. Antonino, proprio in ricordo di quella Chiesa dedicata al martire piacentino Antonino; la fondazione di questo tempio si perde nella notte dei tempi e probabilmente risale ad epoca romanica.

La Chiesa di S. Antonino è realmente esistita infatti all'inizio del nostro secolo, mentre si stavano effettuando degli scavi per reimpiantare dei vigneti, venne alla luce una grande quantità di ossa umane segno che in quel luogo si trovava un cimitero.



I resti

Il Cerioli ricorda che insieme a quei resti che vennero raccolti e trasportati in un luogo idoneo (probabilmente l'ossario di Castagnara) venne ritrovata una grossa lastra di pietra, che a considerare dalle dimensioni, doveva essere la mensa dell'altare. Oltre a questi reperti si trovarono frammenti della balaustra e una gran quantità di tegole e mattoni; lassù a S. Antonino venne posta una Croce a ricordo dei morti ivi sepolti e una volta l'anno il Parroco di Castagnara celebrava una Messa a ricordo di quei defunti; comunque anche pochi anni fa, sempre in quel luogo, sono tornate alla luce delle ossa umane. La località di S. Antonino si trova appena fuori Pietra de' Giorgi sulla strada che dalla località Cinque Vie conduce a Boffalora. Ritornando alla fondazione della Chiesa di Castagnara, è doveroso far notare che alcuni storici di inizio secolo considerano la vicenda del miracolo completamente fasulla e priva di fondamento, inventata da qualche Parroco smanioso di rendere famosa la propria Chiesa. Tuttavia queste accuse sono false perché non sono state addotte prove precise che riescano a confutare gli scritti che tramandano la grazia ricevuta. Anche la stessa ubicazione geografica della nostra parrocchiale è una dimostrazione della realtà del fatto; infatti sorge troppo isolata dai due centri abitati più vicini (Pietra e Pecorara) perché qui non sia accaduto nulla. Bisogna considerare appunto il fatto piuttosto inusuale, che una Chiesa venga edificata fuori dal paese diventando così abbastanza scomoda per i fedeli. Poco sopra è stato detto che a Pietra esisteva già un'altra Chiesa e questa con ogni probabilità era la parrocchiale; forse anche a Pecorara, che in quegli anni era un centro di importanza rilevante (rimase comune indipendente fino al 1819) esisteva un luogo di culto.

Se i fatti erano questi a Castagnara non era certo necessaria un'altra Chiesa poiché già ne esistevano due nelle immediate vicinanze; dunque nel lontano 1300 qualcosa a Castagnara è accaduto ed è stato questo qualcosa a spingere un uomo a costruire un Santuario dedicato alla B.V. Assunta, che attraverso diverse vicissitudini è diventato uno dei più belli dell'Oltrepò Pavese.



I busti di marmo

Nel muro esterno della Chiesa di Castagnara sono inseriti due busti, mentre un terzo si trova nel muro esterno dell'Ossario; secondo la tradizione raffigurano Meteliano, la moglie e il figlio e nel campanile è inserita una lapide funeraria di un legionario della XIII legione. Questi piccoli tesori in marmo-arenaria sono senza dubbio di origine romana, infatti risalgono al I° sec. d. C.

Il famoso storico Teodoro Mommsen ha studiato questi busti e ne parla nel suo scritto "Corpus Inscriptionum Latinorum". Il Cerioli storico di inizio secolo dichiara che queste lapidi provenivano da una villa romana posta tra Mornico e Pietra demolita nel 1800; infatti lo stesso Cerioli dice di aver sentito dire dai più anziani di Pietra che parte dei laterizi della villa demolita erano stati portati a Castagnara. In tutto ciò però c'è una contraddizione poiché questo storico parla del XIX sec. mentre noi sappiamo con certezza che queste lapidi esistevano già nel muro della Chiesa nel 1730, poiché il Can. Odoardo Terenzio parla di busti di granito con sembianze di nobili romani che ricordano secondo tradizione i fondatori della Chiesa, lo stesso Parroco aggiunge poi che i busti potrebbero provenire da qualche antico sepolcro della famiglia Orsini. Comunque basandoci su studi più recenti sappiamo che i nostri busti non sono contemporanei alla venuta di Meteliano nel nostro paese; dunque si può pensare, come dice lo stesso Terenzio, che provengano da qualche tomba della nobile famiglia Orsini e siano state poste qui a ricordo della fondazione della Chiesa.

Quello che ormai sembra sicuro è che questi monumenti risalgono al I° sec. d.C.; ed è molto interessante visitare questi busti poiché mettono in evidenza le tecniche rappresentative e scultoree usate nell'epoca sopracitata. E' veramente bello che monumenti che ormai fanno parte della storia di un paese non siano finiti in un asettico museo ma sul muro della Chiesa di Castagnara a ricordo delle generazioni che ci hanno preceduto.



Fino ad oggi

L'attuale Chiesa venne ultimata nel 1731 anno in cui venne edificata la facciata. E' interessante ricordare che buona parte della costruzione venne finanziata con £ 14000 ritrovate tra le rovine del vicino castello di Predalino (il ritrovamento pare fosse ben più consistente ma parte del denaro venne consegnata al feudatario del luogo). Il 24 agosto 1706 la nostra Chiesa venne saccheggiata e semidistrutta da dei soldati Germani che andavano in aiuto di Torino assediata dai Gallispani. L'arrivo di questi mercenari era stato previsto pertanto il Parroco si era rifugiato nel bosco "San Quilico" mentre il Curato si era nascosto nel campanile, i soldati arrivati in Chiesa la misero a soqquadro tentarono di spaccare il Tabernacolo ma non ci riuscirono, trovato il Curato Don Carlo Cribellati lo picchiarono e divelsero le predelle degli altari per verificare se sotto a queste era stato nascosto qualcosa di prezioso; arrivati alla predella dell'altare di S. Antonio non la spaccarono del tutto ma solo in parte, pertanto non riuscirono a ritrovare le famose 14000 lire che il Parroco aveva nascosto sotto questa predella prima di fuggire. La popolazione corsa in massa per difendere la Chiesa ingaggiò una battaglia con questi soldati che furono ben presto messi in fuga alcuni di questi rimasero feriti e uno venne ucciso dalla furia della gente e sepolto semivivo. Il Parroco tornò in poco tempo alla Chiesa e cercò subito i soldi nascosti e li ritrovò nel sacchetto dove li aveva riposti. Subito si disse che era un miracolo l'aver salvato le 14000 lire pertanto si decise di dare inizio con questi soldi alla costruzione della nuova Chiesa. Nel 1749 venne scavata la nicchia per la nuova statua della Madonna Assunta che fu scolpita in legno quello stesso anno. Il Vescovo di Piacenza autorizzò la costruzione della nicchia e diede la possibilità di utilizzare la nuova statua per la Processione. Le nicchie dove ora si trovano le statue di S. Antonio e del Sacro Cuore vennero scavate nel XX° sec. In Chiesa al posto delle attuali statue si trovavano tre grandi tele ad olio del 600-700 oggi purtroppo andate disperse; una raffigurava la Vergine Assunta, l'altra S. Antonio Abate e San Bovo con al centro il Redentore con le braccia aperte, l'altra ancora rappresentava l'Immacolata ed era posta sopra l'omonimo altare (oggi del Sacro Cuore) che era anche Altare privilegiato; privilegio che più tardi con l'autorizzazione del Papa venne dato all'Altare Maggiore. L'Altare Maggiore di pregevole fattura è del 1730 ed è realizzato in marmo rosso di Verona come la balastra



Nel 1845 la Chiesa era diventata troppo piccola per l'accresciuta popolazione del comune di Pietra de' Giorgi e si decise di realizzare un progetto che prevedeva la demolizione di parte dei muri a nord e a sud con la realizzazione di due navate. Fortunatamente questo progetto non venne mai realizzato altrimenti avrebbe sconvolto notevolmente l'architettura della Chiesa.

Nel 1880 venne acquistato il nuovo organo fabbricato dalla ditta Carlo Aletti di Monza e costò alla Fabbriceria Lire 1000, venne inaugurato il 17 gennaio (giorno di S. Antonio) dal maestro Perosi.

Nel 1926 vennero realizzati gli affreschi interni della Chiesa ad opera del pittore Rodolfo Gambini originario di Alessandria e molto attivo nella nostra zona, il lavoro effettuato nella nostra Chiesa è stato considerato uno dei suoi più grandi capolavori; da alcuni anni è in atto un'opera di restauro che speriamo si concluda nel più breve tempo possibile. Di pregevole fattura è anche il pulpito in legno, scolpito a mano nella prima metà del XX° sec. ad opera di una ditta di Ortisei.

Negli anni '30 venne tolto anche l'antico pavimento in cotto e sostituito con l'attuale; nel corso di questi lavori vennero ricoperti gli antichi sepolcri di diverse famiglie nobili della Parrocchia fra questi anche la sepoltura della famiglia Orsini che si trovava ai piedi del Presbiterio.

Quando la famiglia fondatrice della Chiesa si estinse, la loro tomba venne utilizzata per la sepoltura dei Parroci. La famiglia Orsini mantenne il iuspatronato sulla Chiesa di S. Maria Assunta in Castagnara sino al XVIII° sec. (i nobili Orsini avevano pertanto il diritto di nominare i Parroci) quando Maria Orsini ultima discendente di questa nobile famiglia cedette per una certa somma di denaro ai nobili Giorgi il iuspatronato della nostra Chiesa.

La Parrocchia di Castagnara fece parte della Diocesi di Piacenza fino al 1805, poi con l'avvento di Napoleone passò alla Diocesi di Casale Monferrato e vi restò fino al 1817 anno in cui venne a far parte della Diocesi di Tortona.

L'oratorio della B. V. Addolorata

Nel muro esterno della Chiesa di Castagnara sono inseriti due busti, mentre un terzo si trova nel muro esterno dell'Ossario; secondo la tradizione raffigurano Meteliano, la moglie e il figlio e nel campanile è inserita una lapide funeraria di un legionario della XIII legione. Questi piccoli tesori in marmo-arenaria sono senza dubbio di origine romana, infatti risalgono al I° sec. d. C.

Il famoso storico Teodoro Mommsen ha studiato questi busti e ne parla nel suo scritto "Corpus Inscriptionum Latinorum". Il Cerioli storico di inizio secolo dichiara che queste lapidi provenivano da una villa romana posta tra Mornico e Pietra demolita nel 1800; infatti lo stesso Cerioli dice di aver sentito dire dai più anziani di Pietra che parte dei laterizi della villa demolita erano stati portati a Castagnara. In tutto ciò però c'è una contraddizione poiché questo storico parla del XIX sec. mentre noi sappiamo con certezza che queste lapidi esistevano già nel muro della Chiesa nel 1730, poiché il Can. Odoardo Terenzio parla di busti di granito con sembianze di nobili romani che ricordano secondo tradizione i fondatori della Chiesa, lo stesso Parroco aggiunge poi che i busti potrebbero provenire da qualche antico sepolcro della famiglia Orsini. Comunque basandoci su studi più recenti sappiamo che i nostri busti non sono contemporanei alla venuta di Meteliano nel nostro paese; dunque si può pensare, come dice lo stesso Terenzio, che provengano da qualche tomba della nobile famiglia Orsini e siano state poste qui a ricordo della fondazione della Chiesa. Quello che ormai sembra sicuro è che questi monumenti risalgono al I° sec. d.C.; ed è molto interessante visitare questi busti poiché mettono in evidenza le tecniche rappresentative e scultoree usate nell'epoca sopracitata. E' veramente bello che monumenti che ormai fanno parte della storia di un paese non siano finiti in un asettico museo ma sul muro della Chiesa di Castagnara a ricordo delle generazioni che ci hanno preceduto.

